

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e POTENZA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale del 13 febbraio 1996 — Nuova disciplina della sperimentazione nelle scuole medie ad indirizzo musicale — furono espletate nel marzo 1997 dal Provveditorato agli studi di Benevento le graduatorie relative agli strumenti previsti dal decreto citato tra cui la viola;

con il successivo decreto del 6 agosto 1999 lo strumento della viola venne escluso dalle tipologie di strumenti musicali insegnati;

senza entrare nel merito delle motivazioni che hanno determinato tale discriminazione, occorre garantire ai numerosi diplomati in viola esclusi l'equiparazione del diploma da questi conseguito al diploma in violino, vista la profonda affinità tra i due strumenti;

in tal modo si permetterebbe ai suddetti diplomati di poter accedere alle graduatorie di violino nel decreto di prossima pubblicazione —:

se non intenda attivarsi per risolvere la questione di cui in premessa, evitando così che si realizzi un'iniqua quanto ingiustificata discriminazione. (3-02970)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GASPERONI, CORDONI, DUCA, GUERZONI, NIGRA e MOTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 8 gennaio quattro ferrovieri, un macchinista di Savona, un macchinista di Alessandria e due capitreno, di Imperia e di Acqui, sono stati licenziati dalla società «Trenitalia» dopo la loro collaborazione all'inchiesta televisiva promossa dalla trasmissione *Report* ed andata in onda il 7 ottobre 2003, che denunciava i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie;

i provvedimenti di licenziamento sono stati giustificati dall'azienda dal fatto che i ferrovieri avrebbero violato le regole della sicurezza (blocco del treno in galleria, *troupe* a bordo senza autorizzazione, alterazione del registro di viaggio), addebiti peraltro contestati puntualmente dai lavoratori;

si tratta di un provvedimento iniquo che, secondo gli interroganti, intende punire i lavoratori nel loro diritto di critica, poiché hanno evidenziato i punti di criticità delle tratte ferroviarie e del servizio, che creano disservizio per gli utenti e sono spesso alla base degli incidenti che anche ultimamente si sono verificati, e le difficoltà che i lavoratori del settore si trovano quotidianamente ad affrontare nello svolgimento del proprio lavoro —:

in realtà i disservizi e la scarsa sicurezza sui treni e sulle tratte ferroviarie sono dei problemi reali, su cui FS dovrebbe concentrarsi al massimo, invece di adottare provvedimenti iniqui nei confronti dei lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare presso FS affinché sia garantita una corretta manutenzione delle strutture ferroviarie e sia migliorato il livello di sicurezza dei treni. (5-02759)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale presso la Cassazione, Francesco Favara, nella relazione

che ha aperto l'anno giudiziario 2004, ci ha informato sulla drastica misura del fenomeno delle morti bianche in Sicilia: « Clamoroso il dato riferito dal distretto di Palermo nel quale il numero degli omicidi colposi commessi con violazione delle norme anti infortunistiche supera quello degli omicidi colposi conseguenti a violazione delle norme del codice della strada ». In altre parole, ci sono più condanne per omicidio colposo in processi per decessi sul lavoro, che in procedimenti nati in seguito ad incidenti d'auto. A Palermo si rischia di morire più andando al lavoro che guidando in modo spericolato, ultimo eclatante caso di morte sul lavoro, l'impalcatura crollata a Palermo alla fine di dicembre;

la legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza viene totalmente ignorata, in Sicilia, le norme regionali sugli appalti affidano agli enti appaltanti il compito di vigilare sulla sicurezza nei cantieri. In pratica, la vigilanza non la fa nessuno;

adesso c'è il rischio che i controlli e la prevenzione sui luoghi di lavoro non la facciano più neanche gli addetti dell'Ausl 6 di Palermo che hanno annunciato lo stato di agitazione. Alla base della protesta dei medici in servizio all'ufficio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, c'è la carenza di organico: « Attualmente – scrivono in una nota – l'organico medico del servizio è di 2 dirigenti medici e 5 medici della medicina dei servizi con un impegno orario di 38 ore settimanali ». Lamentano di svolgere attività che non dovrebbero svolgere. E che, adesso, non svolgeranno più. Per protesta;

a Palermo le condanne per omicidio colposo a seguito di infortuni sul lavoro hanno superato quelle derivanti da incidenti stradali, conferma un altro dato negativo relativo, in generale, al Mezzogiorno;

secondo una indagine effettuata dall'Inail sugli infortuni sul lavoro nel periodo 1998-2000 « i tassi di frequenza infortunistica più elevati si riscontrano in Umbria, Marche ed Emilia-Romagna ». A

fronte di questo *record* negativo delle zone ricche del Paese, però – avverte l'indagine Inail – « il rischio di infortunio mortale è mediamente più elevato nelle regioni del sud e isole ». Non a caso se in Sicilia l'Inail paga indennizzi per infortuni a 26,60 lavoratori ogni 1000 e in Lombardia il rapporto sale a 33,7 addetti su mille, quando si tratta di indennità da versare ai familiari di un lavoratore morto sul posto di lavoro i numeri si invertono: in Sicilia ci sono 0,10 indennizzi a causa di morte ogni mille addetti, in Lombardia « solo » 0,06 casi di intervento a sostegno economico dei familiari. Insomma, in Sicilia ci si infortuna di meno sul lavoro, ma si muore di più nei cantieri, in fabbrica, nelle officine;

i dati, prodotti dai carabinieri in servizio negli ispettorati del lavoro della regione, dicono che gli infortuni sul lavoro sono in diminuzione, il problema, però, è che sono gli infortuni mortali a non diminuire: in Sicilia, per esempio, nel 2003 si sono contate 40 « morti bianche », delle quali 10 solo a Palermo. I risultati delle ispezioni effettuate dai carabinieri confermano l'allarme: « Abbiamo partecipato ad un programma europeo di prevenzione che prevedeva una serie di ispezioni a tappeto che abbiamo fatto a giugno e a settembre. A giugno c'erano carenze su tutto: dalle strutture adeguate a garantire la sicurezza, ai piani di sicurezza. A settembre i piani sulla carta c'erano, ma gli operai quasi ovunque lavoravano senza protezione ». Ecco dove si annida il rischio. Per controllare il quale spesso le armi sono spuntate. Gli ispettori regionali del lavoro, per esempio non sono – caso unico in Italia – ufficiali di polizia giudiziaria, il che comporta che quando vanno in un cantiere l'imprenditore può benissimo dire loro: voi qui non entrate;

tali dati confermano che siamo in presenza di una vera e propria emergenza sociale e che sempre più gli « omicidi bianchi » sono il frutto della superficialità

con cui le associazioni degli imprenditori e le istituzioni preposte continuano ad affrontare il problema —:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia adottato ed intenda porre in atto al fine di affrontare in modo risolutivo le cause che determinano, in Sicilia, un continuo aumento delle morti bianche;

in particolare se intenda garantire in Sicilia l'implementazione degli organici dei nuclei dei carabinieri in servizio presso gli ispettorati della regione nonché i finanziamenti indispensabili. (4-08568)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

si evince da un documento del comitato nazionale ex postali che, ai danni degli ex dipendenti delle Poste successivamente transitati nei ruoli dell'Inpdap, vi sarebbe stata una macroscopica disparità di trattamento sia rispetto al personale « storico » dell'Inpdap, sia rispetto a quello transitato dalle ex DPT;

in particolare, il personale delle ex DPT, inquadrato nei ruoli Inpdap con decorrenza dal 1° gennaio 1999, non ha potuto partecipare ai concorsi interni banditi dall'Istituto ed ottenere le conseguenti promozioni ed i relativi benefici economici;

da ciò emerge che l'Inpdap ha riservato a tutti i dipendenti eguale trattamento, tranne che agli ex postali, cui sono stati negati gli stessi benefici riconosciuti invece agli ex DPT;

ulteriore problema è quello dell'inquadramento dei dipendenti provenienti dalle Poste, dal momento che questi ultimi erano inquadrati in aree professionali (A, B, C) non corrispondenti a quelle del predetto istituto. Ciò significa che persone con anzianità e titoli di studio, alle Poste ricoprivano determinati ruoli, corrispondenti a determinati livelli, che a loro volta non si equiparano a quelli dell'Inpdap —:

se il Ministro intenda fare chiarezza sulla equiparazione dei livelli tra Poste e Inpdap, valutando i singoli casi in tutta la loro completezza;

se intenda adottare le necessarie iniziative per ovviare alle situazioni descritte in premessa. (4-08579)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

in data 10 gennaio la signora Maria Antonietta Cappelletti, si è trovata nella necessità di essere ricoverata per una crisi cardiaca e un'insufficienza renale, sopraggiunte in un quadro clinico già grave;

la signora è morta dopo una inutile e disperata ricerca, durata ore, di un posto letto in 32 ospedali delle province di Como, Milano, Varese e Lecco;

dopo una visita all'ospedale di Cantù i medici avevano ritenuto necessario il ricovero che « però è avvenuto solo cinque ore più tardi, quando i sanitari, dopo avere inutilmente contattato 30 ospedali — tutti completi — e avere chiamato anche il magistrato di turno, le hanno finalmente trovato un posto letto all'ospedale di Gargagnate (Milano);

sempre in Lombardia è emerso che qualche tempo addietro per far ricoverare una persona colpita da *ictus* è stato necessario ricorrere all'intervento della sorella del Ministro dell'economia perché non risultavano posti disponibili negli ospedali di più province lombarde;

i tagli e le risorse sottratte a livello centrale e nel caso lombardo anche a livello periferico per quanto riguarda la sanità lo pagano i cittadini;